

Un quadro di Guglielmo Caccia, detto Il Moncalvo nella Cappella dei Mercanti di Torino

Lorenzo Masetta

Il quadro *I Magi alla capanna* conservato nella sacrestia della Cappella dei Mercanti di Torino è una raffinata opera di Guglielmo Caccia, detto Il Moncalvo, visitabile, con altri tesori d'arte, presso la gloriosa Cappella dei Mercanti, monumento insigne della città di Torino.

Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo, nato a Montabone Monferrato nel 1565 (alcuni riportano 1568), morì a Moncalvo il 13 novembre 1625. Era detto “il Moncalvo” per aver vissuto nella città monferrina con la moglie e i figli, sei femmine e due maschi. Delle numerose figlie, tranne una che si era sposata, le altre intrapresero la vita monastica. Tra queste, Orsola Maddalena, che divenne Madre Badessa e fu una bravissima pittrice sulle orme del padre.

Guglielmo Caccia, autore di numerosi dipinti sia ad affresco ma soprattutto ad olio, divenne anche scultore, definito allora come “plasticatore”. Aveva lavorato in varie zone della Lombardia, ma la maggior parte delle sue opere si trovano in Piemonte, con tematiche a sfondo religioso e mistico. Prima di segnalare l’inventario dei principali luoghi, città e paesi che conservano le opere più significative del Moncalvo, gradirei citare il grande quadro *I Magi alla capanna* che si trova nella sacrestia della Cappella dei Mercanti di Torino.

Questa tela è visibile a tutti e ha la particolarità di rappresentare le dita delle mani di tutti i personaggi raffigurati (dai Re Magi, alla Madonna con Gesù Bambino, ai putti ecc.) dimostrando così la grande bravura artistica del pittore.

I critici dell’epoca, siamo alla fine del 1500, citavano il Caccia come un bravo artista, anche se lasciava a desiderare – dicevano – quando riproduceva le mani, mentre primeggiava nella raffigurazione dei visi. Con questo quadro e con altri conservati presso le chiese di Moncalvo e dei dintorni, l’autore è stato rivalutato, non solo dalla critica di quel tempo, ma anche in epoca recente. Nei suoi 60 anni di vita terrena, Guglielmo Caccia ricevette elevati ricono-



scimenti artistici e remunerativi, tanto da poter costruire a Moncalvo una struttura conventuale per ospitare le figlie e anche le povere donne sole e nubili. Lasciò perfino una cospicua eredità a tutti i famigliari, maschi compresi.

Segnaliamo ora i luoghi dove si possono ammirare, meglio su prenotazione ai relativi Comuni o Biblioteche Civiche che le posseggono, le opere più rilevanti di Guglielmo Caccia.



Ovvio consigliare per prima la visita alla città di Moncalvo, anche per meriti sabaudi, città da cui l'artista prese il soprannome. Sono suoi diversi quadri custoditi nella chiesa di San Francesco e in altri edifici.

Vicino a Moncalvo si possono ammirare vari dipinti presso il celebre Santuario di Crea; poi nel suo paese di nascita Montabone, a Casale Monferrato (Duomo e altre chiese), a Candia Lomellina (chiesa di San Michele), a Bassignana (chiesa del Carmine), a Chieri (chiesa di San Domenico), ad Alba (chiesa di San Giovanni Battista), ad Asti (sacrestia del Duomo), ad Alessandria (chiesa dell'Annunziata), a Novara (Duomo e Basilica di San Gaudenzio), a Carmagnola (chiesa di San Bernardino), a Castagnole Monferrato (chiesa di San

Martino) e poi in diverse chiese di Pavia, Guarene, Acqui Terme, Vignale Monferrato, Valenza, Crescentino e Grugliasco.

Anche a Torino vi sono opere del Caccia in alcuni palazzi e chiese (Duomo e Basilica della Consolata come pure nella chiesa del Monte dei Cappuccini).

L'elenco sarebbe più lungo, ma sono sufficienti questi cenni a conferma della corposa produzione di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo.